

le associazioni

«Filmato che istiga al suicidio. È apologia»

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Una voce sofferente, schiacciata dall'angoscia. Note malinconiche di piano. Un uso sapiente dello sfocato. «Io sono morta il 13 aprile», dice Piera Franchini raccontando la diagnosi di tumore al fegato. «Mi hanno aperto e richiuso. Poi un altro medico mi ha detto: si può andare in Svizzera. Chi può arrogarsi questo diritto se non io? Mi danno da bere una bibita e uno si addormenta. Poi basta». È un vero e proprio spot al suicidio assistito, quello con cui l'Associazione Luca Coscioni e i Radicali lanciano la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare di legalizzazione dell'eutanasia. L'interprete è stato cercato con un annuncio in rete: «A.A.A. Cerchiamo malati terminali». «Se soffri di un male incurabile e sei interessato a partecipare come testimonial di una campagna a favore di una legge che rispetti ogni scelta di fine vita, contattaci». Ad accompagnare Piera, suicidatasi il 3 maggio, è stato Marco Cappato dell'Associazione Luca Coscioni.

«Un video che genera angoscia e smarrimento – commenta l'associazione Scienza&Vita – e che è la resa di un umanesimo ormai sconfitto. Non si può spettacolarizzare il dolore per fini ideologici. Occorre invece sostenere il malato con le cure palliative e l'accompagnamento dei familiari», dice la vicepresidente Paola Ricci Sindoni. «Siamo tra l'apologia e l'istigazione al suicidio – afferma il direttore del Centro bioetica della Cattolica Adriano Pessina: «Piera è duplice vittima, della sua malattia e dello sfruttamento mediatico dei radicali». Di «strumentalizzazione dell'angoscia» parla anche il presidente di Mcl Carlo Costalli: «La vita è un valore indisponibile, certi crinali, se superati, sono senza ritorno». Molte le voci da Lista Civica. Per Paola Binetti «il tempismo dei radicali, all'insediamento del governo, suona come un avvertimento». «Non banalizziamo il valore della vita, con un bicchiere d'acqua che si porta via il dono più bello che abbiamo», concorda Antonio De Poli. «Invece di essere aiutati a morire, i pazienti hanno bisogno di accompagnamento, sostegno, speranza, cura», chiosa Gian Luigi Gigli. Per il Pdl parla Eugenia Roccella. «Passeremo dalla società che cerca di farsi carico di ogni persona a una che si libera della responsabilità dell'altrui sofferenza». «Questo – commenta Maurizio Gasparri – è lucrare sul male altrui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA